

La Sicilia 16 Dicembre 2009

Il pizzino saltò fuori dallo stomaco durante l'autopsia: clan sgominato

GELA. La decodificazione di uno dei sei "pizzini" recuperati due anni fa durante l'autopsia nell'esofago del boss Daniele Emmanuello e le recenti dichiarazioni di Fortunato Ferracane, ex emergente del clan Emmanuello, hanno consentito ai magistrati della Dda di Caltanissetta di ricostruire le attività illecite del clan non solo a Gela, ma nel nord Italia. Si chiama "Compendium" l'operazione che ieri ha portato all'incriminazione di 41 persone tra Gela, Parma, Firenze, Genova, Brescia, Reggio Emilia, Pordenone, Trapani ed Agrigento. Sono quasi tutte gelesi e sono ritenute affiliate a Cosa Nostra. Gli arrestati sono accusati di avere fatto parte del clan Emmanuello, di essersi macchiate di estorsioni, incendi, riciclaggio, di traffici di droga e di armi, ma anche - e soprattutto - di avere imposto il loro dominio nel settore del movimento terra, della fornitura di calcestruzzo, esportando le " " "regole" siciliane in questo campo anche nel nord Italia.

Una delle città trasformata in base logistica per le attività del clan è stata Parma. Lì, un "pezzo grosso" del clan, ovvero Salvatore Terlati, nel periodo in cui aveva il divieto di soggiorno a Gela, strinse alleanze con imprenditori gelesi trapiantati là e mise su una rete di fatture false e di attività illecite tra cui l'intermediazione di manodopera, il "caporalato". Con queste attività finanziava il clan senza rinunciare alla tradizionale estorsione agli imprenditori che operavano nel nord.

Per regolarizzare il "pizzo", agli estorti veniva fornita fattura falsa emessa da imprese amiche al clan e, a volte, anche "fantasma". L'operazione, condotta dalla Squadra Mobile di Caltanissetta e dal Commissariato di Gela (dietro la regia del questore Guido Marino e dei vice questore Giovanni Giudice, Angelo Bellomo e Domenico Demaio) e coordinata dal procuratore Sergio Lari, dall'aggiunto Domenico Gozzo e dai Pm Nicolò Marino ed Onelio Doderò, è stata chiamata "Compendium" perchè è la sintesi di quattro attività investigative avviate negli anni per giungere alla cattura del boss Emmanuello, avvenuta poi il 3 dicembre di due anni fa nelle campagne ennesi di Villapriolo.

Un filone dell'inchiesta ha riguardato il traffico di armi ed ha portato al sequestro di varie pistole e fucili, tra cui una Colt calibro 45 utilizzata per due omicidi della guerra di mafia degli anni Novanta. Ma anche il traffico di droga, gestito in una "casuzza" del centro storico e il riciclaggio non sono sfuggiti ai poliziotti che hanno individuato in una pizzeria-bar di Gela il luogo d'incontro del gruppo. Ma tra gli affari più "ghiotti" vi era l'imposizione del calcestruzzo per lavori pubblici. E' emerso che nei lavori di costruzione della Chiesa di San Rocco a Gelaci fu l'ingerenza di Cosa Nostra che si accaparrò la fornitura.

A dare una mano agli investigatori è stata anche Patrizia Matt, la convivente tedesca di Alessandro Emmanuello. La donna - nel '98, ovvero pochi mesi prima della cattura del suo compagno avvenuta a Mainz - si era trovata a Taormina in vacanza ed aveva delle foto con

esponenti del clan. Ha quindi fornito i negativi alla polizia tedesca. Tra gli arrestati vi sono anche soggetti che hanno tentato di infiltrarsi nella politica. Alle elezioni del maggio 2007 a Parma erano candidati per il Consiglio Comunale, tre imprenditori gelesi lì trapiantati. Avevano trovato spazio nella lista Mastella-Udeur Popolari. Non furono eletti.

Daniela Vinci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS